

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 15, n.3, settembre-dicembre 2010

PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO:

L'IO, L'ALTRO, DIO - RELIGIOSITÀ E NARCISISMO

Nella sobria prefazione al volume "Narcissism. A new theory" pubblicato nel 1993, Neville Symington, psicoanalista australiano formatosi alla Tavistock Clinic di Londra, racconta che: "Questo breve libro è venuto alla luce nel modo seguente: circa tre anni e mezzo fa iniziai a lavorare sul tema Psicoanalisi e Religione, e mi fu presto evidente che l'anello di connessione tra queste due discipline era il Narcisismo".

Affermazione un po' categorica quella di Symington, ma sicuramente interessante perché individua nel narcisismo un'area privilegiata ed euristicamente promettente per una clinica psicoanalitica interessata ai fenomeni e alle esperienze religiose.

Non possiamo certo dire che in passato tale prospettiva sia stata assente nel dibattito scientifico della SIPR; tuttavia ci sembra che il porla in primo piano, assumendola come filo conduttore del dodicesimo Congresso della nostra Società, sia una scelta significativa perché consente di discuterne e/o ribadire la centralità anche alla luce dei più recenti sviluppi della psicoanalisi in tema di inconscio non-rimosso, di fasi precoci di sviluppo e di processi creativi della mente.

Se il pensiero di S. Freud sulla Religione è stato da parte di molti studiosi considerato giustamente parziale, limitato e per molti versi non accettabile, forse anche perché condizionato in larga misura dalle esperienze e dagli eventi della sua storia familiare, non c'è dubbio che la psicoanalisi post-freudiana guarda da tempo ai fenomeni religiosi con un atteggiamento meno dogmatico e aperto a nuovi punti di vista.

In effetti, facendo riferimento soprattutto ai contributi epistemologici derivanti dalle teorie delle relazioni oggettuali e al lavoro di D. Winnicott, c'è attualmente tra gli studiosi un'ampia concordanza nel considerare la religione come una particolare relazione d'oggetto e nel configurarla come un "fenomeno transizionale illusorio".

Al riguardo il contributo clinico-teorico di Ana-

Maria Rizzuto che parla di Dio, in quanto vissuto psichico, nei termini di "oggetto transizionale illusorio", consente di non confinare più il vissuto religioso, come nella classica prospettiva freudiana, in un'area sostanzialmente conflittuale e sintomatica, ma di valorizzarlo come "una risorsa prospettica per la strutturazione e la ristrutturazione della personalità".

L'illusione religiosa non è più per Rizzuto un autoinganno della mente e una risposta infantile ai più inquietanti bisogni e desideri dell'uomo per i quali Freud auspicava l'avvenire liberante della ragione, ma è "parte integrante del fatto di essere autenticamente umani nella nostra capacità di creare realtà non visibili ma significative, che possano contenere il nostro potenziale di espansione immaginativa al di là dei confini sensoriali".

Possiamo dunque sostenere che l'illusione religiosa, come risorsa mentale disponibile, è espressione di un processo creativo della mente, e che la rappresentazione di Dio è configurabile come un oggetto transizionale illusorio perché, a differenza degli altri oggetti transizionali che si costituiscono sempre a partire da oggetti reali, si costruisce progressivamente, all'interno di quello straordinario

ALL'INTERNO

- ☞ *Presentazione del convegno*
- ☞ *Nuovi culti e sette nella società: Prevenire, Informare, Assistere*
- ☞ *Pubblicazioni dei soci*
- ☞ *Mario Aletti, socio onorario*
- ☞ *Attività dei soci*
- ☞ *Comunicazioni delle sessioni parallele*
- ☞ *Sede convegno SIPR 2010*



laboratorio creativo che è l'area transizionale della mente, da materiale rappresentazionale che origina dalle rappresentazioni degli oggetti primari in costante relazione dialettica con le rappresentazioni del sé.

Confermando pertanto il nostro interesse per la ricerca di A. M. Rizzuto sulla formazione, evoluzione e trasformazione della rappresentazione psichica di Dio lungo tutto il ciclo di vita, nel nostro convegno vorremmo innanzitutto approfondire l'uso di tale oggetto psichico in funzione del bisogno di sicurezza narcisistico.

Nel suo contributo G. Sassanelli, considererà tale bisogno esistenziale fondamentale nei suoi aspetti di dipendenza narcisistica ideale, di grandiosità e di possibile distruttività, nella convinzione che in essi risieda il significato ultimo e fondante dell'esperienza religiosa.

La funzione rassicurante e stabilizzatrice dell'economia narcisistica individuale della rappresentazione di Dio verrà ri-considerata da R. Cassibba e coll. nella prospettiva delle teorie dell'attaccamento, mentre gli aspetti distruttivi e antilibidici del narcisismo religioso verranno ripresi nel panel condotto da R. Di Marzio.

Riferendosi a quanto Freud scriveva nel 1914 in "Introduzione al Narcisismo", A. Petterlini affronterà nella sua relazione il rapporto tra religiosità e narcisismo trattando il tema della "nostalgia delle origini e la ricerca dell'Altro" in quanto espressione dell'inconscio desiderio umano di recuperare il Paradiso perduto con il ritorno all'"Uno-Tutto" del narcisismo primario.

Al riguardo mi sembra ci sia una suggestiva corrispondenza tra vissuto narcisistico delle origini e il freudiano "sentimento oceanico" perché Freud, nonostante tenti di ridurre tale sentimento a un desiderio nostalgico per il padre, e più anticamente per la madre, intuisce chiaramente, a parere di De Mijolla-Mellor, che esso ci riporta a forme primitive del funzionamento psichico inadatte a immagini di parola, a sensazioni di eternità e ad immagini arcaiche, espressione di un infinito al di là dei limiti dell'umano.

Ci colpisce come già in Freud emerga, grazie anche alle sollecitazioni del pastore Pfister, di Romain Rolland e della stessa Salomè, la percezione dell'esistenza nella mente dell'uomo di una dimensione ineffabile di ulteriorità, al punto da proporsi di sottoporre a esame critico il fatto che essa sia "fons et origo" di ogni bisogno religioso (S. De Mijolla-Mellor).

Ma è con la scoperta dell'inconscio non-rimosso e la valorizzazione delle esperienze precoci, non rappresentabili e depositate nella memoria implicita, che la psicoanalisi post-freudiana valorizzerà, con il contributo di Matte Blanco, la dimensione dell'"ulteriorità" correlandola al "sentimento di infinitezza", espressivo, per l'autore cileno, del vissuto dell'unità narcisistica originaria, omogenea e indivisibile, della coppia madre-bambino.

Con l'infinito degli affetti l'inconscio freudiano ritrova così la sua vera radice empirica (P. Bria), ed è proprio in quest'area "infinita" dell'essere psichico che nasce e si rivela connaturata all'umana natura l'esperienza originaria del divino sperimentabile, all'alba del pensiero, come "affetto" e non come "rappresentazione".

Non sarà possibile nel nostro Convegno addentrarci nelle complesse dinamiche di differenziazione dell'unità madre-bambino viste come processi generativi proto-mentali del divino, ma è senz'altro opportuno ricordare come Matte Blanco abbia chiaramente indicato che è il venir meno dell'unità narcisistica originaria e la scoperta dell'altro (la Madre) come un tutto onnipotente e infinito che attiva nell'inconscio il sentimento immanente del divino.

Infine la relazione conclusiva di L. Boccanegra evidenzierà come sia possibile, mediante la ricostruzione di casi clinici in gruppo, cogliere frammenti e tracce dell'"incommensurabile" attraverso la testimonianza di operatori della salute mentale che, nella relazione di cura, non sono di per sé consapevoli di trovarsi pienamente nell'ambito della "charitas".

Condizione necessaria, secondo l'autore, per il realizzarsi di tale esperienza è che il conduttore del gruppo rinunci ad ogni forma di aggrappamento narcisistico al proprio sapere, si esponga alla "transitorietà creaturale" per poter stabilire nuove connessioni di pensiero e si affidi "religiosamente" alla parola dell'operatore che, coinvolto con autenticità nella relazione con il paziente, diviene testimone dell'"assoluto".

Auspicio vivamente che questo dodicesimo Convegno della nostra Società offra agli studiosi innumerevoli spunti di riflessione, di discussione con i relatori, e di confronto aperto tra tutti i partecipanti sulle tematiche proposte, tematiche, a parer mio, tra le più affascinanti e coinvolgenti per lo sviluppo e la ricerca scientifica, clinica e sperimentale, della nostra disciplina.

Fabio De Nardi

Nuovi culti e sette nella società: Prevenire, Informare, Assistere

Il 1° Convegno internazionale residenziale “Nuovi culti e sette nella società: Prevenire, Informare, Assistere” (*Cultic Groups in Society: Prevention, Information, Assistance*), tenutosi a Ciampino (Roma) nei giorni 18 e 19 Settembre 2010, ha dato l’opportunità di affrontare da prospettive pluridisciplinari un fenomeno complesso di cui spesso si occupano le cronache giornalistiche: il fenomeno della diffusione di forme religiose minoritarie e spiritualità alternative in Italia e nel mondo.

Il Convegno è stato coorganizzato e promosso da due importanti organizzazioni internazionali che si occupano di questi temi: l’ICSA (International Cultic Studies Association) e Info-Cult/Info-Secte, in collaborazione con tre partners italiani: SOS-Abusi Psicologici, Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici (ONAP), Sette Religioni e Spiritualità (SRS).

Esperti italiani, europei (provenienti da: Spagna, Germania, Inghilterra, Austria, Svizzera, Polonia, Belgio, Svezia, Russia), americani e canadesi hanno relazionato sulla situazione internazionale con una particolare attenzione a quella europea. Si sono interrogati sulle cause, la natura e la risposta individuale, familiare e sociale al proliferare di leader carismatici e gruppi spirituali (che, in alcuni casi, adottano metodiche fortemente manipolative), e hanno proposto diverse strategie d’intervento.

Nell’ambito del Convegno è stato dato spazio a contributi teorici e di ricerca che rientrano in ambiti diversi e complementari: psicologia, sociologia, antropologia, giurisprudenza, criminologia, pedagogia, psichiatria. Sono stati, inoltre, offerti ampi spazi di discussione anche per proposte operative di tipo metodologico e legislativo.

Un elemento di novità, rispetto ad altre esperienze precedenti, è stata la presenza, per la prima volta in Italia, all’interno di un convegno di studi su questi temi, di laboratori di discussione per famiglie ed ex membri, moderati da facilitatori con una lunga esperienza di assistenza.

Tra i partecipanti c’erano famiglie, ex-membri e membri attuali di gruppi spirituali, persone impegnate nei centri d’ascolto, professionisti della salute mentale, avvocati, pedagogisti, educatori, assistenti sociali, ricercatori, esponenti delle forze dell’ordine e delle Istituzioni, persone interessate a titolo personale.

Gli organizzatori dell’evento, concordi nell’affermare il rispetto assoluto per la libertà religiosa di gruppi e individui e consapevoli che la scelta della propria religione rientra nei diritti fondamentali della persona, hanno ribadito il principio fondamentale della salvaguardia dei diritti umani e della difesa di questi ultimi da qualsiasi forma di intolleranza, così come prescrive la Costituzione italiana e degli altri Paesi rappresentati.

A questo valore fondamentale si aggiunge quello altrettanto importante della libertà e del diritto del singolo a cambiare la propria religione senza alcun impedimento e l’importanza di salvaguardare la famiglia come luogo educativo di crescita e accoglienza. E’ in questo secondo aspetto che si collocano la finalità e il significato di questo convegno, da poco conclusosi. Nella sintesi finale i coorganizzatori hanno sintetizzato in tre azioni - prevenzione, informazione e assistenza - le tre colonne sulle quali si fonda l’impegno di tutti i soggetti coinvolti e i tre ambiti all’interno dei quali si sono innestati i contributi scientifici presentati nel corso del Convegno.

Si è trattato, dunque, di un’occasione unica di verifica e scambio di esperienze e ricerche non solo tra operatori italiani ma anche tra ricercatori e studiosi stranieri la cui azione si svolge in contesti molto diversi rispetto a quello italiano. Il convegno, aperto a tutti, ha certamente favorito una comune riflessione, sia sulle conseguenze sociali e psicologiche della diffusione dei gruppi settari, sia sulle metodologie per migliorare le strategie di prevenzione e intervento.

Raffaella Di Marzio

Informazioni sul Convegno sono reperibili all’indirizzo:

<http://www.dimarzio.it/srs/modules/mydownloads/viewcat.php?cid=44>

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

☞ Aletti, M. (2010). Recensione a J.-B. Lecuit, *L'anthropologie théologique à la lumière de la psychanalyse. La contribution majeure d'Antoine Vergote*, Éd. du Cerf, Paris, 2007. *Teologia. Rivista della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale*, 35, 516-517.

☞ Pinkus, L. (2010). *Psicopatologia della vita religiosa*. Roma: Rogate.

☞ Belzen J.A. (2010). *Towards cultural psychology of religion. Principles, approaches, applications*. London- New York: Springer.

☞ Vergote, A. (2009). Tra fede cristiana e deismo filosofico. Itinerari per la teologia e per la psicologia. *Teologia. Rivista della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale* Teologia. 34, 564-576.

☞ Bonanni, L. (2006). *L'analisi transazionale in dialogo con gli esercizi spirituali ignaziani*. Bologna: Pardes Edizioni.

☞ Kaufman, G. (Ed). (2009). *Fra Cristo e il sé*. Milano: Biblioteca di Vivarium.

Mario Aletti, socio onorario

Durante il prossimo convegno della Società Italiana di Psicologia della Religione (Verona, 20-21 novembre), il prof. Mario Aletti verrà insignito del titolo di "Socio onorario". Tra i fondatori della Società, Aletti ne è stato presidente per 15 anni. La sua profonda conoscenza della materia è apprezzata a livello internazionale: il suo profilo è inserito in un volume di autobiografie di protagonisti della disciplina, di prossima pubblicazione in lingua inglese. Riportiamo qui la parte conclusiva del capitolo che lo riguarda, dal significativo titolo My concern with psychology of religion: defending psychology, respecting religion.

Rileggendo il mio cammino nel campo della psicologia della religione lungo quaranta anni di attività, mi pare di riconoscere alcuni sentieri, orientamenti e direttrici che, nella ricostruzione storica mostrano, almeno a me stesso, una certa continuità e coerenza, pur risultandomi ancora lontana la meta.

Psicologo della religione

Io mi considero uno psicologo della religione che, nello studio della religiosità vissuta, cerca una via per meglio comprendere la psiche dell'uomo. La mia motivazione principale è la *curiositas* e il mio approccio metodologico è "laico" cioè libero sia da preoccupazioni confessionali sia da preoccupazione di carriera universitaria.

Secondo me gli *psicologi della religione* propriamente detti sono psicologi, solitamente con uno specifico training accademico psicologico che, per abitudine o occasionalmente, scelgono di studiare, con metodi e criteri psicologici, un vissuto particolare dell'uomo, quello religioso. Mentre gli *psicologi religiosi* (che spesso sono religiosi psicologi) sono apertamente, e a volte dichiaratamente, schierati a favore di una adesione credente all'esistenza di Dio e alla promozione della religione (quasi sempre di una forma di religione, quella in cui sono personalmente coinvolti).

Per quel che mi riguarda, come psicologo della religione, ritengo necessario essere "neutrale", nel senso di astenermi dal formulare giudizi sul polo oggettuale della credenza del credente. Ma allo stesso modo, proprio come psicologo, ritengo necessario conoscere la religione cui il credente fa riferimento. Comunque, il giudizio deve limitarsi alla verità psicologica. Ricercò non una teopsicologia o una psicologia teologica, ma una psicologia della religione informata della teologia della religione cui i soggetti studiati aderiscono. La religiosità, secondo me, deve essere studiata nelle forme vissute di adesione al suo credo specifico, non uniformando e riducendo le diverse fedi dei credenti in una generica "religiosità mediana" o sentimento religioso, o una specifica dimensione religiosa della personalità che sarebbero – secondo alcuni – sottese a tutte le diverse le forme culturali e storiche della religione. In conclusione, ritengo che la psicologia della religione deve, da una parte, difendere

la sua specificità di disciplina psicologica, ma, dall'altra parte, deve rispettare i contenuti specifici della religione.

Difendere la psicologia nella psicologia della religione

Per me è ovvio che la psicologia non è interessata all'essenza, all'origine, o alla verità contenutistica della religione. Inoltre, come psicologo io non studio un generico "sacro", e neppure la dimensione religiosa in astratto (*l'homo religiosus*). Mi interessa piuttosto il funzionamento psichico della persona nei confronti della religione che incontra nella propria cultura. Non Dio, ma la credenza in Dio. La ricerca psicologica è centrata sul soggetto: non la religione, ma il credente e il suo atteggiamento verso la religione. Come dare conto dei processi psichici sottesi al "dire Dio".

Come psicologo, e ancor più come psicoanalista, sono incuriosito e abituato a cercare cosa c'è dentro, dietro, oltre, il discorso del soggetto. La rilevanza psicologica della fede sta nell'appagamento del desiderio (e non nella verifica del contenuto) che Dio esista. Dal punto di vista psicologico la cosa più importante della fede sta nel crederci. Ciò che veramente conta nella fede non è la credenza, il *belief*, è il processo di crederci il *believing*. Sono interessato a conoscere il come, non il cosa del credere. Da questo punto di vista, ritengo che anche lo studio dell'ateismo faccia parte della psicologia della religione perché, come già sottolineava Oskar Pfister a Freud, "L'ateismo è una fede in negativo".

Rispettare la religione nella psicologia della Religione

Spesso, come psicologo della religione, ho criticato, specie con riferimento ambienti ecclesiastici, un uso "non psicologico" delle categorie della psicologia quasi questa fosse ridotta a una funzione ancillare con utilizzazioni (a fini teorici, o più spesso, pragmatici: pastorale, counseling spirituale, discernimento vocazionale...) che snaturerebbero la ricerca stessa o le acquisizioni della psicologia.

D'altra parte ho sentito spesso gli uomini di Chiesa, pastori e teologi o semplici credenti, che denunciano il loro disagio alla lettura di tante indagini e ricerche psicologiche che a loro appaiono inadeguate, periferiche e frammentarie rispetto a

ciò che è “veramente” l’atteggiamento religioso che loro vivono nella realtà. Essi lamentano che spesso quello di cui parlano le ricerche degli psicologi non è la “loro” religione concretamente vissuta, ma una generica religiosità o spiritualità. Questa critica deve essere ascoltata dal ricercatore, Il confronto costante con credenti e con i teologi aiuta lo psicologo a una de-costruzione delle sue stesse categorie, e a verificare continuamente la validità di strumenti, anche se sembrano consolidati dall’uso di molti decenni. Per evitare l’equivoco di misurare una “religione” che è una categoria concettuale definita attraverso una operazionalizzazione e parametri prestabiliti in astratto, o con riferimento ad una religiosità vissuta in altri contesti geografici e storico-culturali.

Nel mio caso, fortunatamente, l’insegnamento in una facoltà teologica mi mantiene in contatto con la riflessione teorica e la pratica pastorale dei *religious professionals* e con la religione veramente vissuta dai credenti. Mi confermo così che l’uomo vive la sua religiosità in un contesto specifico istituzionalizzato, con credenze, liturgia, forme associative e organizzazioni determinate. Lo studio psicologico, pur riferendosi solo all’interazione della psiche individuale con queste manifestazioni culturali e storiche, non può trascurarle. Infatti, l’interrogativo cui io cerco di rispondere “Quando dico Dio” suppone sì, un’adesione soggettiva al Trascendente, ma si appunta su un dato culturale concreto, di religione istituzionale, in un contesto simbolico-linguistico determinato. La prospettiva istituzionale (dogma, culto, organizzazione) è essenziale al linguaggio ed ai simboli religiosi. Anche in coerenza a queste considerazioni, il corso che tengo annualmente in Università Cattolica è insieme psicologia della religione e psicologia della comunicazione religiosa.

Un lavoro professionale “da amatore”

Dal momento che svolgo la professione di psicoanalista per 4 interi giorni alla settimana, la psicologia della religione, come ambito di ricerca e di insegnamento, ed anche come impegno organizzativo resta per me un’attività del tempo libero, da amatore. Il termine “hobby” potrebbe sembrare improprio, visto il tempo che vi dedico, ma rispecchia la motivazione personale, mossa dalla *curiositas* scientifica e non da interessi pratici ed economici. In termini latini direi più un *otium* che un *negotium*. Lo stesso vale per alcuni dei miei collaboratori ed allievi, che impiegano il tempo libero in ricerche e in compiti organizzativi. Peraltro questo nostro sentirci amici ed uniti nel condividere questi interessi è uno degli aspetti più belli ed originali del nostro gruppo di animatori della SIPR. È un clima che cerchiamo di trasferire anche negli incontri coi colleghi del mondo. I nostri convegni

sono occasione di scambi culturali internazionali ma anche di altrettanto rilevanti (ed internazionali) degustazioni eno-gastronomiche. Questo intrecciare rapporti coi colleghi non è solo una risposta ad un bisogno sentimentale, ma una promessa per una buona collaborazione di ricerca. Infatti, per studiare la religiosità occorre integrare i diversi approcci psicologici tra loro, con la collaborazione di molti studiosi, perché i singoli approcci ci danno solo aspetti parziali del tutto. Oggi, nel nostro campo, sono rare le figure di studiosi dagli ampi orizzonti che conoscano l’intero ambito delle possibilità di approcci e modelli e che riconducano ciascuno di questi ad una visione unitaria ed integrata di cosa è psicologia della religione. Esempi di tali figure erano i nostri maestri, e ne sentiamo la mancanza. Essi, con la loro vasta cultura, ci hanno insegnato che non si diventa psicologi della religione limitandosi a leggere studi e ricerche di psicologia della religione. Perché se tutto ciò che è umano è psicologico, nella religione non tutto è soltanto psichico. Si richiede una buona cultura generale, come conoscenza del proprio tempo ed ambiente culturale, una buona conoscenza della psicologia della personalità globale, nella sua interezza, ma anche una conoscenza dei contenuti principali della teologia della religione cui i credenti fanno riferimento, e che si rivela nei loro atteggiamenti “religiosi”.

Psicoanalisi e fede. Due percorsi, un traguardo: la verità sull’uomo.

La conoscenza psicoanalitica del radicamento biologico e pulsionale del linguaggio e la esperienza pratica della efficacia performativa della parola in psicoanalisi mi ha aiutato e guidato nella lettura del linguaggio religioso. La conoscenza della teologia della religione che studio mi ha permesso di riconoscere significati e significanti del linguaggio religioso; allo stesso modo che una conoscenza della cultura di riferimento del paziente è necessaria per capire il suo linguaggio, il suo simbolismo, i suoi referenti culturali. La psicoanalisi è interessata non tanto alla semantica del discorso del paziente, ma alla sua sintassi, cioè non agli avvenimenti della vita quotidiana, ma ai processi psichici sottesi. Allo stesso modo, la psicologia della religione studia la sintassi del discorso religioso, non i suoi contenuti dottrinali; essa è interessata, piuttosto, ai processi (consci ed inconsci) cioè ai percorsi, conflitti ed esiti del divenire religioso. Perciò la prospettiva clinica è, per me, la più indicata alla comprensione della religiosità vissuta dai singoli in un certo contesto culturale. La psicologia della religione, in quanto disciplina scientifica, non si pone finalità pragmatiche e pastorali. Perciò non esiste una psicologia della religione confessionale, né una psicoterapia cristiana (sono in completo disaccordo con quanti cianciano di “Cristoterapia”). Certo, teologi

e pastori possono servirsi delle conoscenze derivate dalla psicologia della religione, nel loro ambito di lavoro. Ma la psicologia della religione sarà tanto più utile alla pastorale quanto più sarà fedele alla sua propria competenza psicologica, quanto più dirà la psicologia della persona. Il contributo specifico della psicologia della religione è quello di aiutare l'uomo a conoscere la propria verità, quella di cui ha consapevolezza e quella che gli è inconscia. La verità psicologica dell'uomo (così come la sua verità psicoanalitica) non è qualcosa che possa essere in contrasto, né limitante, sulla verità compiuta dell'uomo. In questa prospettiva, io non ho mai creduto alla necessità di uno speciale "dialogo" tra scienza e fede; e mi pare che troppo spesso la proclamazione della necessità del dialogo sia animata più che altro dal sospetto reciproco. Per il credente, come per il non credente, una certezza: nella misura in cui la conoscenza psicologica è vera, non potrà che liberare nell'uomo una disponibilità a relazionarsi in maniera più affettivamente radicata e più soggettivamente consapevole con la profondità misteriosa cui allude il nome di Dio. E l'interrogativo "Quando dico Dio... cosa sto dicendo?" indicherà sempre il programma asintotico del linguaggio religioso che attinge la profondità dell'ulteriore e dell'ineffabile.

Mario Aletti

QUOTA ASSOCIATIVA 2010

Ricordiamo a tutti la puntualità nei versamenti della **quota associativa**. L'importo per l'anno solare 2010 rimane di euro 55,00. Il versamento, sempre intestato a "Società Italiana di Psicologia della Religione" c/o Ospedale "Villa Santa Giuliana" Via Santa Giuliana 3 – 37128 Verona può essere effettuato tramite: bollettino postale c.c.p. n. 20426219 (indicando la causale) oppure bonifico bancario, con le seguenti coordinate: IT 76 A 07601 10800 000020426219 indicando la causale "quota associativa – anno 2010".

La Segreteria è a disposizione per richieste di chiarimento sulla posizione associativa di ciascun socio.

Per informazioni: Claudia Alberico (Segretario) tel. 3396713305;

mail: segreteria@psicologiadellareligione.it

ATTIVITÀ DEI SOCI

☞ M. ALETTI ha tenuto la relazione *Psicologia e misticismo*. al IV Convegno nazionale di Mistica "La levitazione: paranormalità o santità?". Osimo (AN) 25-26 settembre 2010.

☞ M. ALETTI terrà la relazione *Il senso religioso e la psicologia della religione. Decostruire un concetto, elaborare un metodo, proporre strumenti* nel corso del Seminario "Il senso religioso come oggetto di ricerca: una prospettiva multidisciplinare" (Bologna, 28-29 gennaio 2011) presso l'Aula Magna della Facoltà di Scienze della Formazione, Via Filippo Re, 6.

☞ M. ALETTI terrà due relazioni al corso interdisciplinare "Figure bibliche nella cultura contemporanea" organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano (Via Cavalieri del Santo Sepolcro, 9). Sabato 9 marzo 2011: *Il Padre ama con viscere materne. Gratuità del perdono e aporie della giustizia umana* e il sabato 19 marzo: *La legge di Mosè è più rigida di Mosè. Colpevolezza e ritorno del rimosso nella precettistica "morale"*.

☞ F. DE NARDI terrà il corso "Fede e dinamiche psichiche" per il Master Biennale di 1° livello *Antropologia e Bibbia* co-organizzato dalle Facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze della Formazione (Università di Verona) e Facoltà Teologica del Triveneto.

International Association for the Psychology of Religion

IAPR 2011 Congress

will be held in

**Bari,
August 21-25, 2011**

Organized by
**Società Italiana di Psicologia
della Religione**

<http://www.iapr2011.org>

Comunicazioni delle sessioni parallele

Carisma e dipendenza in alcuni contesti relazionali (Chairman: *Raffaella Di Marzio*)

- ◇ *Caparesi Cristina* - Relazioni amorose tra manipolazione e narcisismo
- ◇ *Di Marzio Raffaella* - Organizzazioni settarie e antisettarie: strutture e dinamiche similari in contesti antagonisti
- ◇ *Menegotto Andrea* - Rivelazioni carismatiche, fondamentalismo e cattolicesimo di frangia: il caso dell'Associazione Roveto Ardente (A.R.A.)
- ◇ *Po Simonetta* - Identità unica e conflitti settari. Il caso Scientology
- ◇ *Radoani Silvana* - L'ipnosi regressiva verso "vite precedenti": una pratica controversa all'interno di gruppi salutisti

Culto di sé e riconoscimento dell'a(A)ltro (Chairman: *Giuseppe Mininni*)

- ◇ *Aletti Mario, Venturini Elena* - Narcisismo ed alterità di Dio nella riflessione teologica. Osservazioni sul successo mediatico dell'opera di Vito Mancuso
- ◇ *Colonna Caterina, Mininni Giuseppe* - Al di là dell'appartenenza: aspetti narcisistici nella religiosità preadolescenziale e adolescenziale
- ◇ *Fasol Antonio* - Psiche e sette
- ◇ *Golasmici Stefano* - La dialettica narcisismo-socialismo nell'identità religiosa individuale/gruppale e suoi ripiegamenti psicopatologici
- ◇ *Scardigno Rosa, Mininni Giuseppe* - L'Io, il Non-Io, l'Altro: narcisismo e benessere in diverse forme di vita religiose

Dal narcisismo alla relazione religiosa (Chairman: *Mario Aletti*)

- ◇ *Aletti Mario, Scarpa Cristina* - La fede è il "fragile involucro del dubbio"
- ◇ *Lavermicocca Carlo* - L'attenzione alla persona e ai suoi processi di maturazione della fede. L'integrazione religione-persona.
- ◇ *Sallustio Isabella, Scardigno Rosa* - Incontrarsi senza temersi: il Testo Sacro come risorsa per una convivenza costruttiva
- ◇ *Visca Emanuela* - Uomo e Dio: identità o differenza di vita?

Esperienze di fede e processi di adattamento

(Chairman: *Rosalinda Cassibba*. Discussant: *Giorgio Caviglia*)

- ◇ *Calabrese Maria Teresa, Costantino Elisabetta, Paterno Angelo, Petrarulo Francesco* - Fattori di protezione nel paziente in trattamento emodialitico: l'attaccamento al partner e a Dio.

- ◇ *Grattagliano Ignazio* - Il diavolo..., probabilmente... Pratiche esorcistiche ed infanticidio. (Un caso di omicidio pseudo ritualistico di un minore durante un esorcismo non autorizzato in una regione del mezzogiorno di Italia)
- ◇ *Mininni Giuseppe, Scardigno Rosa* - La religione come risorsa di senso nel ciclo di vita
- ◇ *Papagna Sonia, Costantini Alessandro, Montanaro Rosanna, Cassibba Rosalinda* - L'attaccamento al partner e a Dio come risorsa psicologica nel processo di adattamento alla malattia tumorale

Narcisismo e religiosità ecclesiale

- ◇ *Bonanni Laura* - Una lettura delle dinamiche psicologiche emergenti nel corso dell'esperienza degli esercizi spirituali ignaziani utilizzando il modello dell'analisi transazionale
- ◇ *Della Giovampaola Massimo* - Narcisismo e fede. Una lettura del libro di Giobbe
- ◇ *Giorgio Alfonso* - Narcisismo vita religiosa e gerarchie ecclesiastiche
- ◇ *Iovine Salvatore* - L'approccio implicito alla misurazione della religiosità

Narcisismo, alterità, attaccamento: approccio empirico (Chairman: *Germano Rossi*)

- ◇ *Alberico Claudia, Rossi Germano, Brusadelli Emanuela* - Attaccamento (adulto e a Dio) e comportamenti pro sociali
- ◇ *Carlucci Leonardo* - Valori personali e religiosità
- ◇ *Franczak Kazimierz, Klein Piotr, Śliwak Jacek, Zarzycka Beata* - Narcisismo e tipi di religiosità
- ◇ *Rossi Germano, Scaglione Elettra, Grampa Paolo, Tagini Angela* - Il questionario sull'attaccamento a Dio di Beck e MacDonald: adattamento italiano
- ◇ *Szymolon Jerzy* - Narcisismo culturale e rapporto con Dio - l'esame empirico.

Tra seduzione e abuso: relazioni asimmetriche (Chairman: *Paul Galea*)

- ◇ *Fasol Antonio* - Narcisismo e personalità di leader settario
- ◇ *Galea Paul* - Narcisismo e Pedofilia nella Chiesa: esiste un nesso?
- ◇ *Golasmici Stefano* - Relazione pedofila, narcisismo e rapporto a-simmetrico
- ◇ *Grattagliano Ignazio, Berlingiero Isabella, D'Ambrosio Marianna* - Esiti degli abusi commessi da religiosi sui minori

SEDE CONVEGNO SIPR 2010

Ospedale Classificato “Villa Santa Giuliana” via S. Giuliana 3, loc. Torricelle, Verona

Tel 045 912999, fax 045 913256

Email: ospedale@ospedalesantagiuliana.it

Web: <http://www.ospedalesantagiuliana.it>

Dove soggiornare:

- ◇ *Cooperativa Albergatori Veronesi*. Centro prenotazioni per Alberghi Associati (www.veronapass.com/)
- ◇ *Associazione Albergatori di Verona e Provincia* (www.associazionalbergatori.com/commercioverona.it)
- ◇ *Agriturismi*: www.BBPlanet.it/Agriturismi-Verona (zona Torricelle o Centro)
- ◇ *L'agriturismo San Mattia* (vicino all'ospedale, www.sanmattia.it).

Come raggiungere la sede:

In auto: Autostrada A4 uscita VR Est, proseguire in tangenziale Est fino all'ultima uscita, direzione Verona

In treno: FS Verona Porta Nuova

Taxi: servizio radiotaxi 045 532666

Autobus:

Da Stazione Porta Nuova, (*venerdì e sabato*) autobus urbani 21, 22, 23, 24 (direzione Negrar o Parona, Avesa, Quinzano) fino ad Ospedale Maggiore Borgo Trento; linea 41 fino Ospedale “Villa S.Giuliana”; (*serali e domenica*) linea 95 fino a Torricelle;

Dall'Ospedale Maggiore Borgo Trento, (*venerdì e sabato*) autobus 71 (direzione Valdonega-Torricelle) oppure 41 fino alla fermata Ospedale “Villa S.Giuliana”; (*serali e domenica*) linea 95 fino a Torricelle;

Per gli orari precisi e una mappa dei tragitti, vedere <http://www.atv.verona.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/244>

Per ulteriori informazioni:

Sul convegno:

segreteria@psicologiadellareligione.it

Sulla sede e la logistica:

Carlo Alberto Bellani: qualita@ospedalesantagiuliana.it

Amedeo Bezzetto: centrodiurnoadolescenti@ospedalesantagiuliana.it



Pagina Internet: <http://www.psicologiadellareligione.it/sipr2010/>